

n. 51, aprile 2012

SUD: L'ELEMOSINA DELLA COMPAGNIA DI SAN PAOLO

(Lettera Napoletana) La *Compagnia di San Paolo*, principale azionista con il 9,71% del gruppo *Banca Intesa*, ha approvato il 24 aprile il bilancio 2011. L'avanzo di esercizio è di 171,2 milioni di euro, il totale dei proventi netti di bilancio è di 195,2 milioni. «*La capacità erogativa per il 2012 - informa un comunicato della Compagnia - è aumentata 125 milioni di euro, in aumento rispetto al 2010 (122,8 mln) e 2009 (121,4 mln). Nell'esercizio 2011 sono stati deliberati 842 stanziamenti per un totale di 125 milioni di euro*».

Al Sud - dove attraverso il controllato Banco di Napoli (presente in Campania, Basilicata, Puglia e Calabria) *Banca Intesa* raccoglie oltre 21 miliardi di risparmio (bilancio 2011) e conta quasi 2 milioni di clienti - la *Compagnia di San Paolo* ha destinato in un quinquennio un totale di 7 milioni e 650mila euro, poco più del 6% del totale degli stanziamenti, da ripartire però in 5 anni, quindi poco più dell'1.50% all'anno.

Sul totale degli investimenti per il Sud, 5 milioni e 250mila euro (in tre anni) sono destinati ad una Convenzione con l'Università Federico II, 2 milioni e 400 vanno alla *Fondazione con il Sud*, nata nel 2006 ad opera di alcune fondazioni bancarie per "promuovere l'infrastrutturazione sociale del Mezzogiorno". Nel suo consiglio di amministrazione siede un rappresentante della stessa *Compagnia di San Paolo*. A presiedere la *Fondazione con il Sud* è Carlo Borgomeo, un manager di Stato ex consulente dei ministri per il cosiddetto intervento straordinario nel Mezzogiorno, che dal 2002 al 2007 ha presieduto con risultati fallimentari il carrozzone di *Bagnoli futura s.p.a.* la società per la bonifica e la valorizzazione dell'area dell'ex stabilimento Italsider. Per lo "sviluppo civile culturale ed economico delle Comunità in cui opera" (dallo Statuto), quelle meridionali, la *Compagnia di San Paolo* destina un'elemosina di pochi spiccioli: 300mila euro (in 5 anni, cioè 60mila euro all'anno) alla Comunità terapeutica *Casa dei giovani* di Bagheria (Palermo); 300mila (ancora nel quinquennio) al *Giffas*, (Gruppo Italsider famiglie di fanciulli subnormali) di Napoli; 885mila euro in 5 anni vanno alla *Fondazione Ant Italia Onlus*, per cure domiciliari oncologiche nelle province di Napoli e Caserta, 450mila euro al Teatro San Carlo, 50mila al *Centro di Musica Antica Pietà dei Turchini* di Napoli. Per la cultura, nel 2011, gli stanziamenti complessivi destinati al Sud ammontano a 840mila euro, cioè lo 0,14% degli interventi totali. In Piemonte, dove si concentrano l'80% degli stanziamenti, la *Compagnia di San Paolo* è sponsor della Reggia sabauda della Venaria Reale, promossa a "reggia d'Italia" con le celebrazioni dei 150 anni dell'unificazione. In Campania, invece, la società di recupero crediti del Banco di Napoli vende all'asta per 15 milioni la Reggia Borbonica di Carditello (cfr. [LN37/11](#)). (LN51/12)

CULTURA: NAPOLI, AVVOLTOI VOLANO SULLA BIBLIOTECA DEI GEROLOMINI

(Lettera Napoletana) Che cosa c'entrano con la preziosa Biblioteca dei Gerolomini, realizzata nel 1586 dai religiosi della Congregazione di San Filippo Neri, personaggi come Dario Fo e Franca Rame, il fotografo pubblicitario Oliviero Toscani, l'icona femminista Dacia Maraini, l'ex Sovrintendente del Teatro San Carlo al tempo del crac Gioacchino Lanza Tommasi, e l'ex ministro socialista Giuliano Amato, presidente del Comitato per le Celebrazioni dei 150 anni dell'unificazione? Nessuno di loro è mai stato in quella Biblioteca, nessuno di loro ha la minima idea dei volumi e dei manoscritti che vi sono custoditi. Eppure, insieme a docenti universitari,

ad alcuni "operatori culturali" e ad illustri sconosciuti, qualificati dalla stampa come "intellettuali", hanno firmato un appello promosso da un docente associato di arte moderna della *Federico II*, Tomaso (sic) Montanari, collaboratore de il "*Il Fatto Quotidiano*" e curatore di un blog sul sito Internet dello stesso giornale, nel quale si parla di uno stato di grave abbandono della Biblioteca e si chiede la rimozione del suo attuale direttore. Gli articoli di stampa hanno fatto da detonatore ad un'inchiesta della Procura di Napoli coordinata dal Procuratore aggiunto Giovanni Melillo ed affidata ai carabinieri del Nucleo tutela Beni culturali, che ha portato il 18 aprile scorso al sequestro della Biblioteca ed all'emissione di cinque avvisi di garanzia nei confronti del direttore e di altre quattro persone che a vario titolo vi lavorano. All'inchiesta si contrappone la denuncia presentata ai carabinieri dal direttore della Biblioteca, Marino Massimo De Caro, in carica da poco più di un anno, che durante il riordinamento e la catalogazione ha accertato la mancanza di circa 1500 volumi. Lo stesso De Caro aveva recuperato nel marzo scorso ad un'asta di *Sotheby's* a Londra 28 preziosi volumi del '500 e del '600 rubati ai Gerolomini. Il clamore dei mass-media, provocato dalla presenza dei "noti personaggi" tra i firmatari dell'appello, il meccanismo emulativo tipico dei mass-media (sul *Corriere della Sera* del 17.4.2012 Gian Antonio Stella ha praticamente copiato acriticamente quanto scritto da Montanari su "*Il Fatto Quotidiano*") hanno nascosto una serie di fatti fondamentali per comprendere che cosa sta accadendo.

La Biblioteca dei Gerolomini è stata costituita dai religiosi della Congregazione dell'Oratorio di San Filippo Neri acquistando a volte interi fondi come l'importante biblioteca di Giuseppe Valletta per strapparla allo smembramento ed alla svendita. Alla nomina di un direttore esterno si è giunti per la mancanza di religiosi che potessero, come è sempre stato in passato, occuparsene direttamente. Dopo il terremoto del 23 novembre 1980 il Complesso dei Gerolomini fu occupato a lungo da famiglie di senzatetto. Un'occupazione che più di uno ritenne pilotata. Seguì un tentativo di esproprio amministrativo della Biblioteca, che dette vita ad una battaglia giuridica poi risoltasi a favore dei religiosi.

È a quel periodo che risale certamente la sparizione di una parte dei volumi dei quali, il direttore della Biblioteca ed il Preposito della Congregazione dell'Oratorio di San Filippo Neri, Don Sandro Marsano, hanno denunciato la scomparsa dopo riscontri effettuati sulle schede redatte dal bibliotecario Padre Antonio Bellucci, che lavorò ai Gerolomini dalla metà degli anni '40 fino al 1971. Sono peraltro centinaia i libri delle biblioteche italiane che ogni anno non rientrano dai prestiti o vengono direttamente rubati dagli scaffali. Ma in questi decenni nessuna voce dell'*intelligentsia* laicista che oggi grida allo scandalo per la sparizione dei volumi della Biblioteca dei Gerolomini aveva mai alzato la voce. La Biblioteca è stata chiusa a lungo dopo l'occupazione, ma nessuno ha pensato ad appelli. Da poco più di un anno era cominciato il riordinamento, che aveva come obiettivo una più ampia apertura agli studiosi ed una maggiore fruizione del pubblico. Intanto la Biblioteca aveva cominciato ad ospitare incontri di spiritualità e di cultura cattolica. Al fianco degli organizzatori dell'appello-denuncia ci sono l'avvocato neo-giacobino Gerardo Marotta, dell'*Istituto italiano per gli Studi Filosofici*, un avvocato specializzato negli espropri, che in questi anni ha ottenuto enormi finanziamenti pubblici, ed è oggi in crisi per la contrazione delle risorse, Mirella Barracco, la cui "*Fondazione Napoli Novantanove*", praticamente inoperante da anni, si è fatta conoscere patrocinando restauri di monumenti sponsorizzati da imprese di Stato, l'assessore ai "Beni comuni" della giunta De Magistris ed esponente delle "*Assise di Palazzo Marigliano*", delle quali fa parte lo stesso Marotta, Alberto Lucarelli.

Da questi personaggi nessuna lezione può venire sulla Biblioteca dei Gerolomini, nessun insegnamento sulla gestione del patrimonio culturale. Nel 1999, in occasione del Bicentenario della cosiddetta Repubblica partenopea, al Comitato per le celebrazioni, presieduto dall'avvocato Marotta, furono assegnati due miliardi di vecchie lire. Il *Comitato per la Verità storica sul 1799*, costituito da studiosi italiani e stranieri e personalità indipendenti, chiese che venisse reso noto il bilancio di quelle celebrazioni prive di ogni rigore scientifico. Una richiesta rimasta senza risposta.

Quali obiettivi ha l'*Inner circle* che ha organizzato la campagna mediatica sulla Biblioteca dei Gerolomini? Lo rivela il primo firmatario dell'appello-denuncia, il prof. Francesco Caglioti, collega di Montanari, in un'intervista al "*Corriere del Mezzogiorno*" (21.4.2012): «*I Girolomini e la loro storia recente e presente pongono (...) un problema più vasto e più strutturale che riguarda 11 complessi monastici di prim'ordine elevati nell'Ottocento a monumenti nazionali e affidati nella sola custodia ai religiosi che vi abitano (...). Come dimostra il caso attuale dei*

Gerolomini, spesso gli ordini religiosi non sono più in grado di esprimere da soli i degni successori di quelle figure [di eruditi bibliotecari]. Spetta dunque al ministero mettere a punto tutti gli interventi necessari a contrastare ovunque questi pericoli attraverso una vigilanza diretta e indiretta, che la legge gli consente, anzi gli impone».

Dietro la campagna mediatica sui Gerolomini affiora un nuovo tentativo di esproprio, da parte di ambienti e circoli che hanno già le mani sulle risorse della cultura. Sono gli eredi di quegli intellettuali cartesiani che disprezzavano la biblioteca classica di Giuseppe Valletta, che Vico ed i religiosi Oratoriani salvarono dalla distruzione nel 1727. Sotto il profilo politico sono gli esponenti di quella borghesia radical-chic e parassitaria abituata a vivere di risorse pubbliche che domina ancora a Napoli. «*Affidereste una delle biblioteche più ricche d'Italia, cioè del mondo, piena di tesori inestimabili, a un sedicente principe dottore che non è principe e non è laureato?*» ha chiesto carico di ironia Gian Antonio Stella sul *Corriere della Sera* (17.4.2012). Forse no. Ma certamente non l'affideremmo mai ai Marotta, ai Barracco ed agli avvoltoi che volano alti sui Gerolomini. (LN51/12).

ABORTO: UN FILM PRO-LIFE CAMPIONE DI INCASSO NEGLI USA

(Lettera Napoletana) – Un film contro l'aborto, rifiutato dai grandi produttori cinematografici di Hollywood, ha scalato le classifiche negli Usa raggiungendo l'ottava posizione tra i primi 10 posti. *October Baby*, girato dai fratelli Jon e Andrew Erwin in sole quattro settimane nello Stato dell'Alabama, ha già incassato 3 milioni di dollari (il triplo di quanto è costato) e dal 13 aprile viene distribuito in 500 sale cinematografiche, dopo un test in 15 sale. Una cifra ancora bassa rispetto a quelle del cinema statunitense, ma certamente significativa per un film anticonformista, che difende apertamente la cultura della vita. Il successo di *October Baby*, è tanto più sorprendente se si pensa che nel primo fine settimana di programmazione, a marzo, il film ha fatto il pieno di spettatori anche a New York, capitale della cultura *liberal* ed in Stati non a maggioranza cristiana come le Hawaii, il Montana ed il Nebraska.

Il film racconta la storia di Hannah, una studentessa universitaria adottata alla nascita che cercando la madre biologica scopre che quest'ultima aveva tentato di abortirla nell'ultimo trimestre della gravidanza. La nascita, però, era sopravvissuta ed un'infermiera, quando Hannah va a visitare la clinica dove la madre aveva cercato di abortire, ammette tra le lacrime di essere stata convinta che un feto non fosse altro che un mucchietto di ossa e tessuti. «*Poi ti ho vista – le dice – e la mia vita è cambiata*».

Protagonista di *October Baby* è Rachel Hendrix, che sta diventando per il pubblico cinematografico americano l'eroina positiva rispetto a Jennifer Lawrence, protagonista del film *The Hunger Games*, tipico prodotto hollywoodiano che racconta di un gruppo di adolescenti che si uccidono tra loro per vincere un *reality show*.

I registi Andrew e Jon Erwin hanno annunciato che destineranno il 10% dei profitti del film al fondo di beneficenza "Every life is beautiful" che sostiene le associazioni degli orfani, le adozioni e le gravidanze difficili (*Il Sussidiario.net*, 18.4.2012).

Il successo di *October Baby*, nonostante l'ostracismo dell'establishment cinematografico di Hollywood e l'ironia sprezzante dei critici dai grandi quotidiani, segue quello ottenuto nel 2008 da *Juno*, di Jason Reitman, altro film contro l'aborto uscito negli Usa nel 2008.

E intanto negli Stati Uniti comincia a sorgere una cinematografia indipendente come la *Navis Pictures*, piccola casa di produzione cattolica di Jim Morlino, che ha appena realizzato un appassionante film sulla Vandea utilizzando 250 adolescenti, tutti attori non professionisti (*The war of the Vanée*. Cfr. [LN48/12](#)).

Sarà difficile, purtroppo, vedere *October Baby* nei cinema italiani, ma si può sperare che il successo incontrato negli Usa induca qualche distributore a mettere in circolazione almeno il Dvd. (LN51/12)

[GUARDA IL TRAILER DI OCTOBER BABY](#)

COMUNISMO: L'UNGHERIA APPROVA LEGGE PRO-CARDINALE MINDSZENTY

(Lettera Napoletana) Il Cardinale Josef Mindszenty, arrestato nel 1948 dal regime comunista ungherese e condannato all'ergastolo, liberato dagli insorti del 1956 e poi costretto all'asilo

politico per 15 anni nell'ambasciata americana a Budapest, è stato totalmente riabilitato da una legge approvata dal Parlamento ungherese. Dopo la caduta del regime comunista nel 1990 la Corte Suprema aveva revocato ogni condanna al Primate d'Ungheria, ma presso la Procura restava ancora aperto un fascicolo nei suoi confronti. L'atto riparatorio di Parlamento e Corte Suprema ha un valore simbolico per la nuova Ungheria, il cui governo, guidato dal premier Viktor Orban, leader di *Fidesz*, ha approvato nel 2011 una nuova Costituzione ("Legge Fondamentale"), entrata in vigore a gennaio scorso, che richiama esplicitamente l'identità cristiana del Paese, attirandosi critiche e minacce dall'Unione europea.

«*Il Cardinale Mindszenty fu un esempio di martirio e di contrasto, sostenendo una via intransigente che rifiutava totalmente il regime*», ha detto il ricercatore ungherese András Fejerdy, intervenuto ad un seminario sul ruolo della Chiesa cattolica nell'Est comunista organizzato a Roma dall'Accademia d'Ungheria. (*Tempi.it*, 24.4.2012). «*Il ruolo della chiesa cattolica durante il Comunismo – ha aggiunto lo studioso – ha inciso molto. L'identità nazionale ungherese a inizio Novecento era legata molto di più al protestantesimo, in contrapposizione con la professione cattolica, che era invece il credo degli Asburgo, Ma dopo il primo dopoguerra ci fu già un cambiamento perchè crebbe l'importanza della Chiesa cattolica per tutto il Paese. (...) Dopo il crollo del muro di Berlino è sorto il bisogno di rafforzare questi valori, che qualcuno voleva invece forzatamente dimenticare. Si pensava ad una nuova Costituzione già negli anni '90*».

Durante il processo al quale fu sottoposto nel 1948, la polizia comunista ottenne, somministrandogli droghe, che il Cardinale Mindszenty "confessasse" di aver cospirato contro il regime comunista, di aver rubato gioielli della Corona ungherese per destinarli all'incoronazione dell'Arciduca Otto di Asburgo, e di aver complottato per una terza guerra mondiale contro l'Urss. La Chiesa scomunicò i giudici e tutti coloro che collaborarono al processo manipolato. Nel 1973 Il Cardinale lasciò l'Ungheria, ma da simbolo di resistenza al comunismo, era diventato un ostacolo per la *Ostpolitik* praticata da Papa Paolo VI e dal Segretario di Stato vaticano Mons. Agostino Casaroli. Il Cardinale primate d'Ungheria morì a Vienna, ad 83 anni. I suoi resti sono stati rimpatriati nel 1990 e tumulati nella Basilica di Esztergom, nel Nord del Paese. Nei suoi confronti è aperta la causa di beatificazione. (LN51/12)

LEGGI IL TESTO DELLA NUOVA COSTITUZIONE UNGHERESE

DUE SICILIE: IL RISORGIMENTO CONTRO L' IDENTITA' ITALIANA, ON-LINE I TESTI

(Lettera Napoletana) Sono disponibili on-line i testi di *Il Risorgimento contro l'identità italiana*, seminario di formazione 2011 di Fraternità Cattolica e dell'Editoriale Il Giglio.

Il fascicolo comprende gli interventi di Miguel Ayuso, Guido Vignelli, Pucci Cipriani, Gennaro De Crescenzo, Mario Montalto ed Antonella Grippo, tutti scaricabili dal sito del Giglio, alla pagina Download / 09 Formazione / F1-6.

Il fascicolo stampato e rilegato può anche essere ordinato all' Editoriale Il Giglio. (LN51/12)

SCARICA I TESTI DE IL RISORGIMENTO CONTRO L'IDENTITA' ITALIANA

ORDINA IL FASCICOLO (€ 6,00 + SPESE DI SPEDIZIONE)

Lettera napoletana

© Copyright 2007 Editoriale Il Giglio

Visita il sito web <http://www.editorialeilgiglio.it/> dove troverai il modulo **Lettera Napoletana** per sottoscrivere, regalare ad un amico o disdire un abbonamento. L'invio e-mail di *Lettera Napoletana* è gratuito.

Sostieni le iniziative dell'Editoriale Il Giglio con una donazione o divenendo **Socio Sostenitore**

TUTELA DELLA PRIVACY

In ottemperanza della Legge 675 del 31/12/96, per la tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio.

Ai sensi dell'art. 13 del Codice sulla privacy (D.Lgs 196 del 30 giugno 2003), La informiamo che, in qualsiasi momento, può chiedere di rimuovere il suo nome ed indirizzo email dai nostri elenchi, semplicemente inviando un messaggio di risposta a questa email avente per oggetto "CANCELLAMI". In assenza tale risposta, sarà considerato come espresso implicitamente il suo consenso alla spedizione dei nostri comunicati culturali, inviti e altro materiale informativo sulle attività dell'Editoriale Il Giglio e di Fraternità Cattolica.